I DUE TRONI DEL SECOLO DECIMONONO BREVI RIFLESSI IN OMAGGIO AL...

Ignazio Degli Azzi Vitelleschi

I DUE TRONI

DEL SECOLO DECIMONONO

BREVI RIFLESSI

IN OMAGGIO

AL SOSPESO CONCILIO ECUMENICO VATICANO

E

A CONFORTO UNIVERSALE

ESPOSTI

DAL MARCHESE IGNAZIO VITELLESCHI DEGLI AZZI

PATRIZIO DI FOLIGNO E DI ROMA

E

SOCIO DELL' ACCADEMIA TIBERINA

MARZO 1871.

ASISI

Stabilimento Tipografico Sensi

Venit Bethsabèe ad regem Salomonem..... et surrexit rex in occursum ejus, adoravitque eam........ positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram ejus — (Reg. Lib. 3 c. 2 v. 19)
Dixit .. ad Joseph. Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium, cunctus populus obediet. Ecce constitui te super universam terram.... vertitque nomen ejus, et vocavit eum....... Salvatorem mundi — (Gen. c. 40 v. 40. 41.)

La sublime dottrina di pace, di beneficenza, e di perdono, appresa agli uomini dal divin Salvatore nell' umile, e squallida grotta di Betlem — *in terra pax hominibus bonae voluntatis* — Luc. c. 2 v. 14., nelle popolose città percorse a predicare il nuovo suo regno — *benefacite his, qui oderunt vos* — Mat. c. 5 v. 44., e nell' orrido monte del Calvario, in mezzo ad ogni maniera di tormenti, e

di dolori, pendendo dal duro tronco di croce — *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt* — Luc. c. 23 v. 34., è il Codice ammirabile, con cui inaugura il suo Pontificato, l' angelico Pio Nono. Egli nel 16 Luglio 1846 non appena annunzia le soavi parole — *Pax vobis* — Joan. c. 20. v. 19. — *Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis* — Joan. c. 14. v. 27., mira il mondo attonito, e meravigliato, far plauso al saggio suo intendimento, scorge a un tratto schiudersi, quasi per incanto, le tenebrose carceri, cessare il duolo, fuggir la mestizia, e come un dì gli Ebrei al Redentore — *straverunt vestimenta sua in via; alii autem caedebant ramos de arboribus, et sternebant in via..... clamabant, dicentes: Hosanna Filio David, benedictus, qui venit in nomine Domini: hosanna in altissimis* — Mat. c. 21. v. 8., 9.; ode da un angolo all' altro della terra, tutte le genti d' ogni età, sesso, condizione, e lingua, vinte per insolito entusiasmo, benedire, e magnificare in mille guise al suo nome, di modo che sembra risorta l' era beata, in cui — *Misericordia, et veritas ob-*

viaverunt sibi, justitia, et pax osculatae sunt. — Psal. 84 v. 11. Breve però è il gaudio, che prova il Rè mansueto, nell'ingresso di Gerusalemme, amareggiato dalla previsione della sua fatale rovina, dalle crudeli agonie dell'orto, dai barbari flagelli del Pretorio, e dalle sanguinose carnificine del Golgota!! — Guerra, ingratitudine, e tradimento sono il ricambio di tanta generosità, e quelle mani stesse, che « fecero per « iscritto, solenne dichiarazione sul pro- « prio onore, di non abusare in nessun « modo, nè tempo, della grazia, e di a- « dempire fedelmente ogni dovere di « buon suddito », quelle mani stesse affilano già i pugnali, approntano i fucili, ed appuntano i cannoni contro il magnanimo benefattore. Ma la destra dell'Altissimo, che seppe campar dal diluvio Noè, sottrarre al lago dei leoni, Daniele, alla ricerca degli sgherri d'Acabbo, Elia, e Lot all'incendio di Pentapoli, non teme i consigli dei nemici della Chiesa, e incolume, e salvo lo conduce alla terra di Gaeta. — E quali sono i primi pensieri dell'insigne eroe nella città dell'esilio? Memore delle infallibili sentenze —

maledictus homo, qui confidit in homine — Jer. c. 17. v. 5. — *omnia possum in eo, qui me confortat.* — Paul. ad Phil. c. 4. v. 13., non affida unicamente la difesa de'suoi diritti al menzognero, ed utilitario aiuto dei Potentati dell'universo, e si volge al cielo, promettendo sciogliere il grande voto, che fin da teneri anni avea fatto alla Vergine, di glorificarla al più eccelso grado, se gli sarà concesso di superar le gravissime prove, a cui è nuovamente esposta l'incrollabile Sede di Pietro. L'inaspettato proponimento, da un polo all'altro, con la celerità dell'elettrico, si manifesta, il cuor dei fedeli s'apre a liete speranze, e lo spirito del Signore da varie parti d'Europa suscita gl'invitti Gioabbi, che fiaccano, e domano l'orgoglio dei riottosi Assalonni, e tosto li disperdono, come polvere al vento, e ridonano alla Sposa di Gesù Cristo, all'Eterna Città, e allo Stato, libero, indipendente, e trionfante il Pontefice incomparabile, e il Sovrano benefico. Le palme, e gl'inni della vittoria, sono potentissimi stimoli all'alta sua mente per compiere l'atto straordinario, che deve superar di gran lunga le gesta

di tutti i suoi Predecessori, e dopo corto lasso di tempo indispensabile a convocare una eletta di venerabili Vescovi, e a raccorre i sapientissimi — *placet* — degli assenti, sul finir del 1854, animato da impulso sovrumano, abbraccia, e domina con sforzo gigantesco 59 secoli, e facendo rimbombare nel firmamento, al fragor dei tuoni del Sinai, l'eco degli accenti, con cui l'Eterno colmò di spaventosa ira Lucifero, e comprese di gioia, e di consolazione i ribelli primogenitori — *Inimicitias ponam inter te, et mulierem, et semen tuum, et semen illius: ipsa conteret caput tuum* — Gen. c. 3. v. 15., e degli altri più espliciti dello Spirito settiforme — MACULA NON EST IN TE — Cant. c. 4. v. 7.: su i miseri avanzi del paganesimo, e sulle sconfitte dell'eresie, e delle sette, oh stupore! un nuovo TRONO innalza a MARIA IMMACOLATA. — *Venit Bethsabèe ad regem Salomonem...... et surrexit rex in occursum ejus, adoravitque eam......... positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram ejus.* — La Triade Santissima a perpetuare la ri-

cordanza d' opera sì grandiosa, di mezzo alle fosche nubi, che in giorno sì avventurato, coprono di denso velo le celesti volte, d' una improvvisa luce simile a quella, di cui apparve fregiato Mosè reduce ad Israele con le tavole della legge — Exod. c. 34. v. 29., irraggia, l' immortale Pontefice (Annali Eccles.), ed i popoli rapiti in dolce estasi di paradiso, giulivi, festanti, e riverenti, per la prima volta, dommaticamente adorano, ed invocano l' augusta Madre di Dio — REGINA SINE LABE ORIGINALI CONCEPTA. — A questo colpo tremendo non si avvilisce l' implacabile Satana, e preso ardire dai detti divini — *et tu insidiaberis calcaneo ejus* — Gen. c. 3. v. 15., giura d'annientare l'antichissimo soglio, poggiato — *super fundamentum Apostolorum, et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Jesu* — Paul. ad Eph. c. 2. v. 20., del coraggioso, ed invidiabile Glorificatore di Maria.

All' ardua impresa, fattosi usbergo della pazza incredulità, del cieco libertinaggio, e del brutale dispotismo, sotto le ipocrite sembianze umanitarie, e pro-

gressive, penetra audace nei regni — *Circuivi terram, et perambulavi eam* — Iob. c. 1. v. 7., a ciascuno dei suoi federati — *ostendit omnia regna mundi* —, dicendo, — *Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me* — Mat. c. 4. v. 8. 9., ribella i popoli — *conturbavit terram* —, spezza le corone, e gli scettri degli ausiliari della Chiesa — *concussit regna* — Is. c. 14. v. 16., e con questo mostruoso colpo di mano, in un pelago d'orrori, e di sangue, tenta a tutta possa di sommergere il Cattolicismo, ed il Papato. Nella fierissima lotta, l'invitto Pontefice della Immacolata, non isgomentasi, ed in un continuo avvicendarsi di allegrezze, e d'ambasce senza pari, ad imitazione di quei sommi, de' quali personifica eminentemente i nomi — GIOVANNI, MARIA, PIO —, per tre lustri, e più, combatte strenuamente le infernali legioni, che avide, e fameliche, divorano a brani a brani, come avvenne al pazientissimo Giobbe — *cuncta quae possidet* — Iob. c. 1. v. 11., e per ultima prodezza, stendono gli adunchi artigli all'estremo lembo del suo manto regale —, *facta est, quasi vidua,*

Domina gentium: princeps provinciarum facta est sub tributo. Viae Sion lugent...... omnes portae ejus destructae, sacerdotes ejus gementes, virgines ejus squalidae, et ipsa oppressa amaritudine — .....!!! Jer. Thr. c. 1. v. 1. 4., e si consigliano sconfiggerlo, ed inabissarlo perpetuamente nella tomba, astringendolo persino a cambiar la reggia in prigione. I rigori del — *sub hostili dominatione* —, i soprusi della prepotenza, gli scherni, e le beffe, non ispaventano l'ammirando Vicario di Gesù Cristo, e mentre da più di duecento milioni di cattolici devoti, affettuosi, e dolenti — *Oratio autem fiebat sine intermissione, ab Ecclesia, ad Deum pro eo* — Act. Ap. c. 12. v. 5., ilare, e pacato affronta le importabili tribolazioni, e le durissime angustie, che più forte, e saldo rendono il suo doppio potere — *in tribulatione dilatasti mihi.* — Psal. 4. v. 1. E quando — *potestas tenebrarum* — Luc. c. 22. v. 53. lo crede avvilito, affranto, inerme, esautorato, inglorioso — *multi dicunt..... non est salus in Deo ejus* — Psal. 3. v. 2., Egli con un superno slancio, ec-

citato da quella vera fede, che al giusto è vita — *justus autem ex fide vivit* — Paul. ad Rom. c. 1. v. 17., fede, che resiste, e vince — *haec est victoria, quae vincit mundum, fides* — Ioan. Ep. 1. c. 5. v. 4., — *clamans voce magna* — Luc. c. 23. v. 45.: — *Nubentem Reginae, consequens est Regem fieri* — esclama, ed oh meraviglia! sul declinar del 1870, un gemmato, ed aureo TRONO costituisce a GIUSEPPE SPOSO DELLA REGINA IMMACOLATA, dichiarandolo solennemente — PROTETTORE DELLA CHIESA UNIVERSALE — *Dixit....... ad Ioseph. Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium, cunctus populus obediet. Ecce constitui te super universam terram.... vertitque nomen ejus, et vocavit eum.... Salvatorem mundi* —. Nel generale abbandono de' Primogeniti, degli Apostolici, dei Cristianissimi, degl'indifferenti, pusillanimi, e sonnacchiosi magnati, e diplomatici del secolo, figli del nuovo dritto — *non est, qui consoletur.... ex omnibus charis ejus: omnes amici ejus spreverunt.... et facti sunt ei inimici* — Jer. Thr. c.

1. v. 2., come Gesù penante, al divin Genitore mosse i clamorosi lamenti — *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* — Mat. c. 27. v. 46., nella sua diuturna, ed incruenta passione, tutta sentendo la pienezza del carattere di Luogotenente del Verbo incarnato, e della congrua solidarietà del gius, di cui è investito, al suo Padre putativo, solleva pietosi gli sguardi, e ne implora la validissima alleanza, sublimandolo ad una dignità, che giammai ottenne per 19 secoli, ne' suoi vastissimi dominï. Ed oh di qual savio, ed opportuno discernimento, Egli fa mostra nell' autentico Decreto, con cui rende splendido, e meraviglioso omaggio a Soggetto sì meritevole!

« Siccome Iddio elesse Giuseppe fi-
« glio di Giacobbe, a governatore di tutto
« l' Egitto, affinchè assicurasse al popolo
« il necessario sostentamento corporale,
« così venuta la pienezza dei tempi, es-
« sendo per inviar nella terra l' Unige-
« nito suo Figliuolo a redimere il mon-
« do, scelse un altro Giuseppe, del quale
« il primo era tipo, e lo costituì Padro-
« ne, e Principe della sua casa, e della

« sua possessione, e custode de'suoi pre-
« cipui tesori. Egli infatti condusse in
« isposa l' Immacolata Vergine Maria,
« dalla quale per virtù dello Spirito San-
« to, nacque Gesù Cristo, che si degnò
« di esser reputato figlio di Giuseppe, e
« gli fu sottomesso. E Colui, che tanti
« Rè, e Profeti desideravano vedere, Giu-
« seppe non solo vide, ma con Lui con-
« versò, e con paterno affetto lo strinse
« al seno, e baciollo, e con solerte cura
« nutrì Colui, che doveva essere cibo
« spirituale, ed alimento di eterna vita
« al popolo fedele. Per sì eccelsa di-
« gnità. . . . . la Chiesa dopo
« la Vergine Santissima, ebbe sempre in
« sommo onore, e ricolmò di lodi il bea-
« tissimo Giuseppe, e di preferenza, a lui
« ricorse nelle sue angustie. E poichè in
« questi giorni tristissimi, che corrono,
« trovasi talmente ovunque aggredita dai
« suoi nemici, e da tali gravissime ca-
« lamità, oppressa, che gli empi già si
« persuadono essere omai venuto il mo-
« mento, in cui le porte dell'inferno ab-
« biano sopra di Essa a prevalere . . . .
« . . . .
« il nostro Santo Padre Pio Nono, com-

« mosso dalla presente luttuosa condizio-
« ne, e volendo in modo speciale met-
« tere se stesso, ed i fedeli tutti, sotto il
« potentissimo Patrocinio del Santo Pa-
« triarca Giuseppe, e soddisfare i voti dei
« Vescovi, lo dichiarò solennemente Pa-
« trono della Chiesa cattolica (Decr. 8
« Decembre 1870.) — acciocchè — per
« la sua protezione, distrutti una volta
« tutti gli ostacoli, e tutti gli errori, pos-
« sa con vera libertà, servire all'altissi-
« mo. (Lett. Circ. 8 Decembre 1870.)

Sì portentoso intervento — *ut castrorum acies ordinata* — Cant. c. 6. v. 9., osteggia mirabilmente gli esecrandi attentati del furibondo Satanasso, che sicuro de' suoi successi — *In Coelum conscendam*, ripete sogghignando, *super ASTRA DEI exaltabo solium meum, SEDEBO IN MONTE TESTAMEMTI, IN LATERIBUS AQUILONIS. Ascendam super altitudinem nubium, SIMILIS ERO ALTISSIMO* —. Is. c. 14. v. 13. 14., e con la sua taumaturga possanza, ne prepara l'inevitabile, e vergognosa caduta.

Ed in vero: Giuseppe ebbe tanta parte all'umano riscatto, che quantun-

que non fosse spettatore impavido del tragico — *Consummatum est* — Ev. Ioan. c. 10. v. 20., pure al memorando — *fiat* — del Verbo, e della Vergine, volle Iddio congiunto anche il suo — *fiat* —, allorchè conosciuti in Maria gli argomenti di Madre, ignaro del mistero — *voluit occulte dimittere eam* — Mat. c. 1. v. 19. con tanta fermezza di proposito, fino ad esiger, che un angelo il rimovesse dalla presa risoluzione — *Haec autem, eo cogitante, ecce angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Ioseph, fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est* —, e a siffatto comando umiliandosi, ed obbedendo, acconsentì alla grandiosa opera della nostra rigenerazione, impedinne prudentemente il fatalissimo insuccesso, e permettendo, che sortisse il desiderato effetto, per mezzo della Vergine a lui unita in matrimonio, riportò eziandio, magnifico trionfo dell'astuto Serpente, celandogli del tutto l'irreparabile catastrofe che lo minacciava, come appunto affermò Ignazio Martire, al riferir di S. Girolamo. — *Martyr Igna-*

tius etiam quartam addidit causam, cur a desponsata conceptus sit: ut partus, inquiens, ejus, celaretur diabolo, dum eum putat, non de virgine, sed de uxore generatum — S. Hier. Lib. 1. in Com. in c. 1. Mat.. E se tanto operò per l'adempimento del — *salvum faciet populum suum a peccatis eorum* — Mat. c. 1. v. 21., quanto non avrà ad usare d'impegno, e d'energia a prò di Colui, che è depositario, e dispensatore INFALLIBILE della redenzione, e dei mezzi, con cui devesi applicare a comune vantaggio? Di Colui, che unico, ebbe l'originale pensiero di conferirgli un premio particolarissimo di queste virtuose, e singolari azioni, colle quali cooperò egregiamente per condurre a buon fine il nostro risorgimento? Di Colui insomma, che sceglie, non un dì qualunque ad esaltarlo, ma L'OTTO DECEMBRE dello scorso anno, in guisa, ch'Egli, cosa incredibile a dirsi! fra le dure catene — *vinctus catenis duabus* — Act. Apost. c. I2. v. 6., scossone l'enorme peso, e fattone udir ben lungi il lugubre suono — *fecit nuptias* — Gen. c. 29. v. 22., celebra LE NOZZE D'ARGENTO tra LA REGINA

IMMACOLATA, ed il RÈ PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE?

Il Santo Patriarca inoltre, fra l'orrenda, ed atroce strage de'pargoletti innocenti, bandita tirannicamente dall'empio Erode, i flebili singulti, e gli urli prolungati di Rachele inconsolabile per la loro morte, scampa dall' imminente pericolo l'Infante Gesù, e lo trae a salvamento — *consurgens accepit puerum, et matrem ejus nocte, et secessit in Ægyptum* —, a tale, che sebbene non gli abbia dato la vita, come la Madre, gliela conserva, difendendola contro coloro, che brandiscono le spade, a torgliela, e con ciò hassi prova certissima per inferirne, che a lui la deve, il che vale quanto avergliela donata. Or bene, chi è, che esalta al non più oltre, Giuseppe? Egli, a tutta ragione, può realmente asserir di se stesso con Paolo — *Vivo autem jam non ego, vivit vero in me Christus* — Ad Gal. c. 2. v. 20., è il visibile, e vivente rappresentante di Gesù Cristo, e a cagione di quelle parole per ordine di Dio dette dal celeste messaggero al SANTO — *Surge et accipe puerum, et matrem ejus, et*

fuge in Ægyptum, et esto ibi usque-dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quaerat puerum ad perdendum eum — Mat. c. 2. v. 13., in forza della debita proporzione di comunanza de' beni tra l' istitutore, e l' istituito, ha il — *jus* — al supremo suo Protettorato, e moltopiù, se, posta seria attenzione all' ammaestramento del Savio — *Custos Domini sui glorificabitur* — Prov. c. 27. v. 18., si rifletta, che a lui è debitore del perfetto compimento di questa gloria, avendo pel primo, ratificato — *in tempore* — la sentenza del divin Padre, che fin dall' epoca di questa persecuzione sofferta da Cristo, la quale di tante senza numero, che la susseguirono, fu la foriera, lo designò Salvatore del suo Unigenito, e per conseguente di quegli, che col titolo di Pietro, dovea averne l' insigne vicegerenza, di tutti i suoi celeberrimi Successori, ed in modo peculiare del Sommo Pio, che gli ha tributato — il *maximum* — della glorificazione.

S. Giuseppe, da ultimo, durò molte cure, e penosi travagli, e sofferse indicibili tristezze, ed angosce, allorquando re-

catosi con Gesù, e con la Vergine in Gerosolima per la solennità della pasqua — *cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem, et non cognoverunt parentes ejus. Existimantes illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos, et notos. Et non invenientes, reggressi sunt in Jerusalem, requirentes eum. Et factum est, post triduum, invenerunt illum in templo, sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos. Et dixit Mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus, et ego, dolentes, quaerebamus te* —: Luc. c. 2. v. 43. 44. 45. 46. 48. ond' è facile a comprendersi ch' ei di buon grado, tutto spese, e sacrificò, prontissimo di perdere anche la vita, a costo di rinvenirlo, e ricuperarlo. Ma non è più miserando di questo smarrimento, lo stato, in cui è ridotto il Magno Pio, a cagione di Lucifero? Chè non è il tempio la sua dimora, nè sono i dottori seco lui disputanti; stato, che ben apparisce dalle ferali espressioni — *Quem cum apprehendisset, misit in carcerem, tra-*

dens quatuor quaternionibus militum, custodiendum. . . . . volens producere eum populo — Act. Ap. c. 12. v. 4.; stato, a dir breve, più difficile, e pericoloso di quello, in cui si trovò il Salvatore nel deserto, quando — *accedens tentator, dixit ei: si filius Dei es, dic, ut lapides isti, panes fiant* — Mat. c. 4. v. 3., essendo nella sua inalterabile, e indefettibile qualifica di Pontefice, e di Sovrano, e nella sua prodigiosa vecchiezza, a tanto estremo di povertà, che se non fosse l'ingenua, e industriosa amorevolezza dei Pastori, e la munificenza nobilissima de' Magi, verificherebbesi pur troppo di lui ciò, che il melanconico Geremia narra de' figlioletti di Sion — *petierunt panem, et non erat, qui frangeret eis* — Jer. Thr. c. 4. v. 4., e per ciò, chi ardirà punto dubitare, che il S. Patriarca tocco di compassione a tante, e sì gravi angustie, e strettezze, ed anche alle fervide, e luttuose preghiere degl' innumerevoli suoi figli, che oggi ne solennizzano con più tenera, e sincera devozione, e con maggior sfoggio di pompa la Festività Natalizia, ed insieme rendongli verace testi-

monio di nuova sudditanza pel suo Regio Patronato universale, non abbia prontamente a liberarnelo? Nò per certo, giacchè l'inclito Prigioniero del Vaticano ritrae in se l'immagine di Gesù, che — *vinctum adduxerunt, et tradiderunt .... praesidi* — Mat. c. 27. v. 2., di cui a un tempo stà scritto — *Surrexit.... ecce locus ubi posuerunt eum* — Mat. c. 16. v. 6., e di conseguenza fra i TRONI della MADRE POTENTISSIMA IMMACOLATA, e dell' INVINCIBILE PROTETTORE DI CHIESA UNIVERSALE, identificando misticamente la SACRA FAMIGLIA, che nelle sventure, e nelle prosperità, riuscì maisempre trionfatrice, non può perire — *Persecutionem patimur, sed non derelinquimur: dejicimur, sed non perimus* — Paul. 2. ad Cor. c. 4. v. 9. — *numquam innocens periit* — Iob. c. 4. v. 7., e quindi pei meriti infiniti del divin Redentore, di cui ereditò lo spirito, la sapienza, e l'autorità, nonchè pei diritti immensi, ch'Egli vanta verso Maria, e Giuseppe, in seguito della gloria splendidissima, alla quale, solo tra tutti i suoi Antecessori, elevolli: improvvise, rapide, e strepitose

debbono esser le sue vittorie — *Cadent a latere tuo mille, et decem millia a dextris tuis, ad Te autem non appropinquabit. Super aspidem, et basiliscum ambulabis, conculcabis leonem, et draconem* — Psal. 90. v. 7. 13., vittorie, coronate da un imperituro trofeo, a monumentale ornamento della preziosissima epigrafe scolpita a caratteri adamantini sovra I DUE TRONI — PORTÆ INFERI NON PRAEVALEBUNT — Mat. c. 16. v. 18. — CAECIDISTI DE COELO LUCIFER, QUI MANE ORIEBARIS, CORRUISTI IN TERRAM, QUI VULNERASTI GENTES. — Is. c. 14. v. 12. — *VIVA IN ETERNO IL DUPLICE TRONO! VIVA IL PONTEFICE DELLA REGINA IMMACOLATA, E DEL RÈ PROTETTORE DI CHIESA UNIVERSALE! VIVA IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO!*